

Gerardo Ulano e i suoi giorni a Pisa con il grande graffitista americano



Keith Haring e un suo graffito dedicato a Pisa

Keith, eroe del «graffiti riters»

Keith Haring è morto nel febbraio del '90. Quella che nei giorni pisani era stata sua assistente ed era diventata un suo amico, Gerardo Ulano, avrebbe dovuto seguirlo anche sul ponteggio parigino, in una grande opera, ma non fu così. Haring è stato con Scharf, Ronnie Cutrone ed A One uno degli esponenti del graffitismo newyorkese. Celebri sono le sue opere nell'«underground» di New York, a Tokyo, a Berlino e i suoi contributi nel mondo della moda (Swatch) e della produzione di videoclip. Ha collaborato per anni con la Factory di Andy Warhol che considerava uno dei suoi maestri e di cui si faceva continuatore del messaggio Pop. Il movimento del «graffiti riters» nasce a New York negli anni '70. I giovani penetravano nel tempo nei depositi della metropolitana e del tram ormai di lampeggiare, di markers e di bombolette di spray colorato per decorare i vagoni. Keith Haring era uno di loro.



«Sul ponteggio con Haring»

Scappò dall'Italia a 19 anni. Ha vissuto in Germania, poi il suo lavoro tra le vernici e i colori l'ha portato su un ponteggio mobile con un mito dell'arte contemporanea. Keith Haring Gerardo Ulano è stato l'assistente del giovane graffitista americano nella creazione del murale di Haring più grande d'Europa a Pisa: muro del convento della chiesa di Sant'Antonio, giugno del 1989. «Haring - dice Ulano - era un ragazzo buono, e un grande lavoratore»

da di materiale plastico. Haring vide il supporto su cui doveva dipingere e ci chiese una macella di vernice molto particolare: doveva essere scorrevole, non riempiva densa al punto di non colare mai ma anche poco assorbente verso il sole. All'inizio ero perplesso perché non mi spiegavo come un pittore potesse dipingere segni precisi su una parete così grande senza un bozzetto preparatorio. Poi ho visto con i miei occhi: io credo siano davvero pochi coloro che riescono a fare quel che ho visto fare a Haring»

«L'assistente perfetto»
A Pisa Keith Haring aveva bisogno di un aiuto tecnico esperto e Ulano era l'unico lì a potersi avventurare con precisione il ruolo di assistente. «In due giorni riempì la parete di colori: non fece il disegno con una precisione e una velocità incredibili: poi il terzo giorno mi ziammo a miscelare i colori lui sceglieva. Lo vidi che girava con l'asta dentro al secchio per mescolare il colore. Gli presi la mano e gli feci notare che se teneva l'asta e il secchio un po' inclinati girando come se dovessi sbattere un uovo la vernice si mescolava prima e meglio. Per ringraziarmi mi fece iniziare a colorare al suo posto. Ero emozionato. Cominciai dal cuore in cima a destra: attaccai col rosso. Haring era un ragazzo buono e un grande lavoratore: quando iniziava non finiva più musica e lavoro: c'era cola e pizze: le mangiava con le mani sudate: come si faceva noi una volta sui cantieri e io gli dicevo sempre: prendi il tovagliolo»

«Un ragazzo buono»
Haring lasciò Pisa dopo la metà di giugno del 1989: doveva ripartire e poi andare a Parigi a dipingere un altro grande murale. Aveva invitato anche l'amico Gerardo: lo voleva di nuovo con sé quell'uomo del sud schivo e esperto. «Lo so. Dravanto già d'accordo: io ci sarei andato a corsa a Parigi con lui: ma a febbraio del '90 morì. Quando si lavorava era infaticabile: ma io sapevo che era malato: me l'aveva detto. Tre volte al giorno prendeva delle pasticche e in italiano mi diceva: «no droga cura». Era un ragazzo buono Keith Haring. Il suo biglietto da visita personalizzato lo porto sempre con me: attaccato all'agenda»

Alessandro Argentinelli

Spalle alla stazione centrale segnate circa 10 gradi a sinistra e tratti diritti per 400 metri svoltando a mancina girando di scatto dietro-front. Ecco ora siete davanti al più grande murale che Keith Haring abbia mai dipinto in Europa si intitola «Tuttomondo» circa 100 mq di un umanità superficiale (perché come diceva Andy Warhol la profondità sta sulla superficie) complessa e contorta, i suoi famosi occhi rotondi pieni zeppi di colori lucenti. Haring è afferrato a Pisa senza chiedere soldi e in tre quattro giorni ha dipinto l'ultima grande opera della sua vita. Erano centinaia i ragazzi italiani che avrebbero scambiato la promozione a scuola pur di aiutare il più famoso graffitista del mondo Keith Haring: ragazzo del Bronx con gli occhiali rotondi e i ricami piacenti calzoncini scelse invece un

cinquantenne del sud: se lo portò con sé per tre giorni: lì sul quel ponteggio davanti alla parete bianca Gerardo Ulano, consulente della Caparrot vernici non conosceva una parola d'inglese e non sapeva nemmeno chi fosse quel giovanotto tutto americano che lavorava giorno e notte come un matto mangiava chili di pizza e beveva Coca Cola. Fu un incontro tra colori e tinte: poche parole e molti centimetri di parete.

Rivestimento a cappotto
«La ditta aveva deciso di sostenere l'iniziativa del murale: pisano così agli inizi di giugno col direttore Massimo Giuliani ci spostammo da Milano a Pisa e vedemmo la parete del convento della chiesa di Sant'Antonio. Era in condizioni pessime: l'intonaco cascava a guardarlo. Decidemmo di coprire il muro e in meno di una settimana costruiamo un rivestimento a cappotto: una nuova parete tutti

Gerardo Ulano gira l'Italia per la Caparrot fa diagnosi. È capace di dirci per filo e per segno quel che serve per una parete: quale tinta ci vuole per quella particolare tipo di pietra: se la sabbia di quell'intonaco assorbe poco o troppo e la vernice che va usata. È un tenace uomo del Sud: fine di cervello ed esplicito sempre attento al concreto. A 19 anni nel 1962 scappò dall'Italia perché non voleva fare il militare. «Mio padre era morto e dovevamo abbandonare la scuola. Ero ormai l'unico sostegno per mia sorella e mia madre che era malata. Arrivò la cartolina: Alla fine di maggio dovevo partire militare: il 13 scappai in Germania: sapevo già dove andare: avevo già trovato la via. A 21 anni rientrai al paese: mi sposai: portai il passaporto in mano: rocambolesca e dissi che partivo per il viaggio di nozze. Ci

sono dovuto restare altri 10 anni con i tedeschi perché essendo rentente alla leva se fossi rimpatriato mi avrebbero messo in carcere»

«Un ragazzo buono»
Haring lasciò Pisa dopo la metà di giugno del 1989: doveva ripartire e poi andare a Parigi a dipingere un altro grande murale. Aveva invitato anche l'amico Gerardo: lo voleva di nuovo con sé quell'uomo del sud schivo e esperto. «Lo so. Dravanto già d'accordo: io ci sarei andato a corsa a Parigi con lui: ma a febbraio del '90 morì. Quando si lavorava era infaticabile: ma io sapevo che era malato: me l'aveva detto. Tre volte al giorno prendeva delle pasticche e in italiano mi diceva: «no droga cura». Era un ragazzo buono Keith Haring. Il suo biglietto da visita personalizzato lo porto sempre con me: attaccato all'agenda»

«Maestà ci restituisca le nostre colubrine»

Adesso la regina Elisabetta II ha un grattacapo in più: dalla Spezia è partito un appello affinché restituisca le colubrine sottratte dalla flotta britannica nel 1814 dal forte di Santa Maria vicino a Portovenere. Le chiamano «i Dodici Apostoli» e stanno sulla Torre di Londra ma sono considerate bottino di guerra. Allora ci danno delle copie: insistono i promotori dell'iniziativa. I giornali britannici riportano la notizia ma la regina pare afflitta da altri problemi.

no proprio nella Torre di Londra. Elisabetta la Regina avrà chiesto chiaramente su quei pezzi di artiglieria diventati di colpo scottanti con e se fossero usciti appena da una battaglia. Ed ecco allora scaturire di lì, ragnatele della storia una delle tante razzie di guerra. Siamo nel 1814 e teatro dello scontro tra la Francia napoleonica e il Regno Unito è proprio il Mar Tirreno. Agli inizi dell'anno gli inglesi agli ordini di Lord Benthick, si erano a Livorno stabilendo un piccolo avamposto di artiglieria. Il 24 marzo si presentò davanti al Castello della Spezia uno dei più piccoli corsari francesi: il Duca di Benthick, il gran paveso pensava bene di batterla in un'ora: verso Genova lasciando soltanto una cinquantina di militi a guardia del forte di Santa Maria vicino a Portovenere: gli imboccarono il porto e il giorno seguente si presentarono nel 1500. Il giorno seguente Lord Benthick ordina la resa agli strenui difensori i quali rifiutano categoricamente. Il 27 marzo inizia il cannoneggiamento da bordo delle navi con l'aggiunta di batterie terrestri impiantate dagli astriaci e di reparti d'assalto formati da albanesi arruolati sotto la bandiera di Sua Maestà Britannica. Il 5 aprile con l'ordine di Benthick con un lasciapassare per Tolone: «in

quanta temeraria francesi si arrendono. Tutto il bottino di guerra spetta dunque agli inglesi: tra i pezzi del forte spuntano dodici cannone colubrine del 700: le più inimitabili a scopo balistico con impatti sulle canne e i volti dei Dodici Apostoli. Con quei cannone si giocò le opere d'arte giugone in Inghilterra e vengono subito esposte alla Torre di Londra.

Ora che i russi sono alla ricerca dei loro tesori ecco che gli spezzini non vogliono essere dimenticati. L'idea l'ha lanciata il Proprietario del Club e subito ha fatto del Club di

Dal nostro inviato Marco Ferrario

Il lavoro. Alzati i colubrine. Non è stato facile neppure per me, in un'occasione, un certo professore dell'Università di Gales, tradurre così le due pietre di lapide: la prima è un'iscrizione di una lettera partita dalla Spezia con destinazione alla regina Elisabetta II, la seconda è un'iscrizione di una lettera partita dalla Spezia con destinazione alla regina Elisabetta II. Le colubrine sono pezzi d'artiglieria simili a dei cannonei con un elevatore lungo 22 metri e un

con pareti spesse, in ogni sua parte. Sua Altezza Elisabetta II alle prese con problemi più impellenti e con polemiche finché l'ultima trovata riguarda la regina Vittoria di cui si discute se considerarla illegittima del principe di Galles, sarà forse impallidita vedendosi arrivare la missiva. Colubrine. Acquisiscono il loro status di cannonei e punte di artiglieria in un'occasione: forse in una scoperta delle cannone che le colubrine in questa storia sono

«Un ragazzo buono»
Haring lasciò Pisa dopo la metà di giugno del 1989: doveva ripartire e poi andare a Parigi a dipingere un altro grande murale. Aveva invitato anche l'amico Gerardo: lo voleva di nuovo con sé quell'uomo del sud schivo e esperto. «Lo so. Dravanto già d'accordo: io ci sarei andato a corsa a Parigi con lui: ma a febbraio del '90 morì. Quando si lavorava era infaticabile: ma io sapevo che era malato: me l'aveva detto. Tre volte al giorno prendeva delle pasticche e in italiano mi diceva: «no droga cura». Era un ragazzo buono Keith Haring. Il suo biglietto da visita personalizzato lo porto sempre con me: attaccato all'agenda»

«Un ragazzo buono»
Haring lasciò Pisa dopo la metà di giugno del 1989: doveva ripartire e poi andare a Parigi a dipingere un altro grande murale. Aveva invitato anche l'amico Gerardo: lo voleva di nuovo con sé quell'uomo del sud schivo e esperto. «Lo so. Dravanto già d'accordo: io ci sarei andato a corsa a Parigi con lui: ma a febbraio del '90 morì. Quando si lavorava era infaticabile: ma io sapevo che era malato: me l'aveva detto. Tre volte al giorno prendeva delle pasticche e in italiano mi diceva: «no droga cura». Era un ragazzo buono Keith Haring. Il suo biglietto da visita personalizzato lo porto sempre con me: attaccato all'agenda»

«Un ragazzo buono»
Haring lasciò Pisa dopo la metà di giugno del 1989: doveva ripartire e poi andare a Parigi a dipingere un altro grande murale. Aveva invitato anche l'amico Gerardo: lo voleva di nuovo con sé quell'uomo del sud schivo e esperto. «Lo so. Dravanto già d'accordo: io ci sarei andato a corsa a Parigi con lui: ma a febbraio del '90 morì. Quando si lavorava era infaticabile: ma io sapevo che era malato: me l'aveva detto. Tre volte al giorno prendeva delle pasticche e in italiano mi diceva: «no droga cura». Era un ragazzo buono Keith Haring. Il suo biglietto da visita personalizzato lo porto sempre con me: attaccato all'agenda»

A 12 anni legge 207 libri «per soldi»

Cassandra Mozley ha 12 anni e di colore e vive in un modesto appartamento di Douglasville un quartiere dormitorio della periferia di Atlanta uno di quei contenitori di razze e povertà di cui i politici americani si ricordano soltanto nelle campagne elettorali. Ma proprio grazie a un'iniziativa elettorale del leader repubblicano Newt Gingrich Cassandra Mozley ha conquistato nell'estate del 1991 i suoi cinque minuti di celebrità: in sei settimane ha letto 207 libri e grazie al programma «Guadagna leggendo» ha ricevuto un assegno di 414 dollari una cifra enorme per le magrissime finanze familiari. «Guadagna leggendo» è un'iniziativa lanciata nel 1990 dall'allora «semplice» deputato della Georgia Newt Gingrich che per incentivare alla lettura i ragazzi più poveri decise di pagare di tasca sua due dollari ogni libro effettivamente letto da un bambino di Douglasville. O meglio due dollari per ogni libro al bambino che avrebbe letto più libri nelle sei settimane delle vacanze estive nei campi scuola dell'amministrazione locale. E Cassandra è arrivata in testa. Certo la piccola non avrebbe mai potuto comprare quei libri ma la libreria del campo scuola era piuttosto fornita e lei aveva proprio bisogno: i suoi genitori più di lei di quei dollari messi in palio. E poi Cassandra ama leggere comunque.

Mamma-nonna Il figlio ha un anno

Pesa 14 chili e alto 83 centimetri ha già undici denti e oggi compirà un anno Riccardo Della Corte il figlio della mamma-nonna 62enne concepito dopo fecondazione assistita, oggi spegnerà la sua prima candelina «in diretta» partecipando con i genitori, Rosanna e Mauro Della Corte alla trasmissione televisiva «Unomattina» in onda su Raiuno. Per l'impegno televisivo di oggi la festa di compleanno per Riccardo è stata organizzata «alla grande» in anticipo di due giorni nel giardino di casa Della Corte a Canino in provincia di Viterbo. «C'è quasi tutto il paese a festeggiare Riccardo - racconta mamma Rosanna - lo hanno riempito di regali ha avuto addirittura cinque tricicli una bicicletta e vestiti per almeno altri tre anni. Alcune amiche hanno addobbato il giardino e preparato dolci a volontà al momento della torta o meglio delle torte che erano quattro Riccardo più che soffrire sulla candelina vorrebbe a tutti i costi prenderla con le mani e giocare. È un bambino affettuosissimo e soprattutto sanissimo - dice la mamma nonna più famosa d'Italia - non ci ha mai dato problemi di salute neppure mentre gli spuntavano i denti. Mio marito ed io ci sentiamo nel pieno delle forze nonostante l'età. Mi sento vent'anni di meno e sarei pronta a farne un altro per dare un fratellino a Riccardo». Don Lucio il parroco di Canino non ha dimenticato di fare gli auguri a Riccardo: «Voglio bene a Riccardo e ho ottimi rapporti con i signori Della Corte da parte mia c'è il massimo rispetto per qualunque essere umano nato o meno secondo natura. Oggi Riccardo è un essere umano come gli altri: va amato e seguito ancora più degli altri. La comunità di Canino che lo ha accolto sin dal primo momento senza mai considerarlo un «prodigo» o un bambino «diverso» deve continuare a farlo perché quando i genitori saranno più avanti con l'età Riccardo avrà bisogno maggiore di essere aiutato».

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti federalisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di martedì 18 luglio.

L'assemblea del Gruppo dei senatori Progressisti federalisti è convocata per martedì 18 luglio alle ore 19.30 (norma sistema previdenziale).

COME CREARE UN CONTESTO POSITIVO PER IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ LOCALE

COMUNE DI VENEZIA PROVINCIA DI VENEZIA REGIONE DEL VENETO

Venezia 21 luglio 1995

Scuola Grande di San Giovanni Evangelista

PROGRAMMA

Ore 10.00 Regia in aula dei partecipanti
Presidente Armando Sarri C.N.E.L.

Ore 9.30 Massimo Cacciari Sindaco di Venezia

Ore 9.45 Giuseppe De Rita Presidente C.N.E.L.

Ore 10.00 Giorgio Miani Direttore Generale Azienda Consorzio Trasporti Venezia

Ore 10.15 Luigi Busatto Presidente della Provincia di Venezia

Ore 10.30 Giancarlo Galan Presidente della Giunta Regionale del Veneto

Ore 11.00 Coffee-break

Ore 11.15 «Regolatori e regolati» come costruire chiarezza di funzioni e di responsabilità»
Cordinatore Sante Perdicaro Presidente Commissione Trasporti della Camera dei Deputati

Intervengono: Giordano Angelini Comitato di Trasporti della Camera dei Deputati
Felice Cecchi Presidente Federtrasporti
Giovanni Pellegrini Segretario Nazionale U.I.L. Trasporti
Gianni Pellegrini Presidente SAVP Area per il Veneto Meridionale
Mara Ruzizi Consigliere del Consorzio Venezia Trasporti
Chiara Testa Presidente CISPEL
Eugenio Vucelja Presidente A.T.A.C. e COTRAI

Ore 11.15 Colazione di lavoro

Ore 14.30 «Il progetto Osservatorio»
Cordinatore Armando Sarri C.N.E.L.

Intervengono: Armando Cacciari Direttore Generale Azienda Consorzio Trasporti Venezia
Michele Colavecchio Direttore Generale U.I.L. Trasporti Venezia
Giovanni Cacciari Presidente U.I.L. Trasporti Venezia
Gianni Cacciari Presidente U.I.L. Trasporti Venezia
Luigi Busatto Presidente della Provincia di Venezia
Nadto Delun Responsabile Politiche U.I.L. Trasporti Venezia
Pierluigi Peroni Area Coordinamento U.I.L. Trasporti Venezia
Nicola Pirolo Presidente ANAC
Giorgio Schifano Direttore Azienda Consorzio Venezia Trasporti
Giuseppe Sironi Segretario Generale U.I.L. Trasporti Venezia
Maurizio Turchetti Presidente U.I.L. Trasporti Venezia
Maria Rosa Vignati U.I.L. Trasporti Venezia

Ore 18.15 Coffee-break

C.N.E.L. ROMA Via Delle Piave 110 - Tel. 06/49111 - Fax 06/4911107